

GARDA

DESENZANO. Si alza il sipario sulla tre giorni di eventi e rievocazioni pensata per celebrare l'anniversario dello scontro che nel 1859 decise le sorti del Risorgimento

San Martino, la battaglia compie 155 anni

Questa sera nella Corte Fenilazzo uno spettacolo a tema in abiti d'epoca
Domani pomeriggio il clou: la ricostruzione armata con cannoni e cavalli

Alessandro Gatta

Tre giorni di eventi no stop, in lungo e in largo sul territorio desenzanese. Fino al tanto atteso momento clou: la rievocazione storica che andrà in scena domani pomeriggio ai piedi della torre di San Martino.

Il tutto per celebrare la battaglia del 24 giugno 1859, per decenni la più sanguinosa della storia: 230mila soldati schierati sul campo; uno su dieci non tornò più a casa, e con loro quasi 25mila feriti, e migliaia e migliaia di dispersi. La battaglia forse decisiva del Risorgimento, celebrata come di consueto con una grandiosa rievocazione. Un appuntamento che dal 2009 si svolge con cadenza annuale, diventando (con quella di Magenta) la più significativa ricostruzione italiana.

SMORZATE le polemiche vecchie ormai di qualche mese sul rischio di un evento a ranghi ridotti, causa qualche fondo in meno arrivato dal Comune, la rievocazione di domenica 24 giugno si svolgerà in un'area verde che circonda la Torre. Sono attesi quasi 200 figuranti, provenienti da una ventina di gruppi italiani ma anche stranieri, dalla Francia



Schioppettate, cannoni e cavalli ai piedi della Torre: tutto è pronto per la rievocazione della battaglia

Saranno duecento i figuranti in scena con divise e fucili. Attori arriveranno anche dall'Austria e dalla Francia

e dall'Austria. Accompagnati sul campo di battaglia dal tuonare dei cannoni, dal risuonare delle cariche e dai colpi dei fucili. Verrà inoltre ricostruito un vecchio ospedale da campo, visitabile fin dalla mattina.

Per la prossima volta la rievocazione sarà all'interno del complesso monumentale, e si pagherà l'ingresso: 5 euro per gli adulti, 4 euro il ridotto per un-

der 18 e over 65, 2 euro per i bambini fino ai 10 anni.

La lunga cerimonia d'avvicinamento alla rievocazione comincia già questa sera. L'antica Corte Fenilazzo di Rivoltella ospiterà uno spettacolo in abiti d'epoca, a cui parteciperanno più di 50 figuranti: organizzato dall'associazione Faro Tricolore, sarà anticipato da una sfilata di carrozze, per poi

concludersi con un vero recital i cui protagonisti saranno l'imperatrice francese Eugenia de Montijo e il patriota Costantino Nigro. Poco più tardi - dalle ore 21.30 - e poco più in là, a due passi dalla torre di San Martino, la serata di gala che anticipa la rievocazione: un concerto lirico a cura della banda cittadina di Desenzano, in collaborazione con l'associazione Magico Baule. Arie e sinfonie dell'epoca risorgimentale, da Verdi a Puccini, ma anche Bizet e Mozart, accompagnate da pause didattiche. Domani la festa comincerà alle 15, con i primi movimenti della cavalleria. Due ore più tardi il via alla rievocazione, raccontata come d'abitudine dal vicesindaco (e professore di storia) Rodolfo Bertoni.

Strascichi della rievocazione anche martedì, giorno dell'anniversario: alle 18 nella cappella dell'Ossario un suffragio ai caduti, alle 19 l'inaugurazione di una nuova installazione monumentale a due passi dal castello A4 di Sirmione. Nella tre giorni storica non mancheranno riferimenti al 150mo della Croce Rossa, o al centenario della Grande Guerra. La prima «rottura dell'ordine» di cui il martirio desenzanese fu solo l'antipasto. Il macabro biglietto da visita del secolo breve: la spaventosa conferma della «condizione permanente» in cui versa la società moderna: la guerra. ■

La fatale alba del 24 giugno

Una giornata sanguinosa tra cascine e dolci declivi

Martedì saranno 155 anni dalla battaglia di San Martino e Solferino, che pose fine alla seconda guerra d'Indipendenza ma che vide anche la nascita di quella grande opera umanitaria che è la Croce Rossa.

A San Martino, dove operarono i piemontesi, la battaglia iniziò vicino alla cascina Ponticello (una volta convento), a un tiro di schioppo da Pozzolengo. Lo si può verificare all'ingresso della Torre di San Martino, sulla sinistra della biglietteria, dove è incorniciata una pagina - autentica non fotocopiata - del Giornale della Lombardia, edizione del 26 giugno 1859, vale a dire due giorni dopo la battaglia. In quelle colonne sono descritte ora per le operazioni militari. Lo scontro iniziò verso le 6.30 del mattino, quando un gruppo di cavalleggeri in esplorazione, guidati dal luogotenente Raffaele Cadorna (lo stesso che guiderà le truppe italiane il 20 settembre 1870 durante la presa di Porta Pia a Roma e padre di quel Luigi Cadorna comandante delle truppe



La torre di San Martino

italiane nella prima guerra mondiale) incrociò una pattuglia austriaca accanto alla cascina Ponticello. La scaramuccia iniziale si allargò poi alle cascine Vestona, Ceresa, Zuccale, Cobue (allora Corbe), tutte in territorio di Pozzolengo, e dopo ripiegamenti e avanzamenti da entrambe le parti, con numerose forze subentrate, la battaglia si stabilizzò sulle alture di San Martino. Fino alle sette della sera, quando il generale Fanti innalzò il tricolore sulla Contracania (la villa dei Conti Treccani). La battaglia era finita. Gli austriaci si ritirarono attraversando il Mincio e si rifugiarono a Peschiera. **SSTE**